

blica». Su questa importante produzione si sofferma a parte Guido Marazzi, che diresse il gruppo di lavoro.

Siamo giunti così a tempi vicini e ci restano da segnalare ancora i cambiamenti alla presidenza. Guido Marazzi prese il posto di Sergio Caratti; poi venne Diego Erba, che diresse la commissione fino alla fase conclusiva.

Alla segreteria, che lasciai nel 1987, subentrò Rosa Robbi, da tempo in commissione e incaricata della redazione dei bollettini.

In tempi recentissimi (gennaio del 1993) il Consiglio di Stato ha emanato un decreto esecutivo che definisce una nuova organizzazione della radiotelescuola; in futuro l'attività dei due mezzi sarà ben diversa rispetto al passato. E' pure stata istituita una nuova commissione che ha quale presidente Flavio Zanetti, capo servizio stampa della RTSI.

E' quindi ora di concludere questa ministoria con la quale abbiamo cercato di mettere nero su bianco, «a futura memoria», fatti, date e nomi con tutte le omissioni e manchevolezze delle quali quasi non osiamo scusarci.

Abbiamo ripercorso, un po' con la memoria, un po' con l'aiuto dei documenti, molti dei quali già ingialliti, la lunga vicenda della radio e quella più breve, ma ugualmente ricca di fermenti, della tele: la prima è durata esattamente 60 anni, la seconda 30. Non siamo riusciti a parlarne con tono spassionato e sicuramente ci è sfuggita qualche lode di troppo assieme a giudizi eccessivamente benevoli.

Ma tutto sommato, ci è sembrato giusto sottolineare i meriti e l'impegno di questi «maestri invisibili» (così qualcuno definì gli autori di radiolezioni, ma il termine può andar bene anche per gli operatori di telescuola); il loro lavoro ha sicuramente lasciato delle tracce e non soltanto dentro le aule scolastiche.

Infatti le trasmissioni (specialmente quelle radiofoniche) ebbero costantemente un altro pubblico, fuori, tra la gente che stava a casa: molte casalinghe, mamme soprattutto, ma anche ammalati, anziani... Ascoltavano con piacere e in quei momenti c'era chi riviveva così i tempi spensierati della propria fanciullezza.

Silvano Pezzoli



Il microfono a scuola: Lodrino (7 giugno 1974), classe V elementare. Radiocronista Sergio Ostinelli.

## Possibilità del mezzo audiovisivo

Credo di dovere alla mia collaborazione a programmi culturali radiofonici e televisivi in genere, e in primo luogo alla radio e telescuola, prima come autore, poi come produttore, alcune delle esperienze più stimolanti e ricche di soddisfazioni della mia lunga attività di operatore nel campo radiotelevisivo.

Ho cominciato a collaborare alla radio nel 1943 e, quasi subito, ad occuparmi dei «corsi serali» e dei «corsi di cultura», che immaginavo, confortato anche da un giudizio e da un incoraggiamento lusinghiero di Brenno Galli, come un primo passo verso la creazione di una vera e propria Università radiofonica popolare.

Ho scritto la prima radiolezione, salvo errore, lo stesso anno; l'ultima, per il XXV della radioscuola. Sono stato, come generosamente ricorda l'amico Silvano Pezzoli (assistente e suggeritore impareggiabile), tra gli iniziatori della telescuola, che poi ho seguito e cercato di arricchire e potenziare attraverso una stretta collaborazione con i programmi culturali della TSI, alla testa dei quali ero nel frattempo approdato dopo 25 anni di insegnamento. Per questo impegno

avevo potuto giovarmi, largamente, delle esperienze acquisite attraverso la frequentazione di convegni, seminari, incontri di produttori europei ed extra-europei nell'ambito dell'UER e dell'Università radiotelevisiva internazionale.

Ho sempre creduto, e continuo a credere, alle straordinarie possibilità del mezzo radiotelevisivo per la formazione e l'educazione dei giovani, confortato, anche, dalla convinzione, espressa in un discorso appassionato alla sede dell'URTI, a Parigi, dello scrittore Armand Lanoux: «Radio e televisione sono lo strumento più straordinario che l'uomo abbia creato, per consentire l'accesso alla cultura ai meno privilegiati...». Credo di poter affermare che a questo ideale, di una radiotelevisione che, accanto a momenti di sereno e intelligente svago, rimanga sempre anche occasione di arricchimento culturale e spirituale, sono sempre rimasto fedele. E spero che vogliano nutrirsi coloro che, sia pure con altri mezzi e per altre vie, saranno chiamati a continuare la nostra opera.

Bixio Candolfi